

OLIO PER FONDERE IL RAME

dall'Ufficio Stampa CNR

52

I ciprioti, nel 2000 a.C., lo usavano al posto del carbone per fondere il rame. Lo rivelano 18 forni trovati nel sito di Pyrgos Mavroraki da un'équipe di archeologi diretta da Maria Rosaria Belgiorno del CNR. La rivoluzionaria scoperta dell'utilizzo dell'olio in metallurgia, precedente all'uso alimentare, confermata da un esperimento



È nato prima l'olio commestibile o quello combustibile? Da scavi effettuati a Cipro, presso Pyrgos Mavroraki, da un team diretto dall'archeologa Maria Rosaria Belgiorno dell'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali (Itabc) del Consiglio nazionale delle ricerche, si è scoperto che i ciprioti dell'epoca usavano l'olio, e non il carbone, per fondere il rame, minerale di cui l'isola è ricca. Un dato che oltre a rivoluzionare la storia della metallurgia fa pensare che la coltivazione e la spremitura delle olive fosse originariamente destinata a scaldare i forni di fusione. Nei 18 forni del II millennio a.C. trovati sul sito, le tracce di carbone sono infatti scarsissime. "La terra rimasta all'interno dei forni è impastata da una sostanza nera e grassa" spiega Belgiorno. "I nostri chimici, analizzando dei campioni, hanno verificato che si tratta di olio. È la prima volta che in metallurgia si conferma l'uso di questo combustibile al posto del carbone. E non è un caso che l'area metallurgica di Pyrgos si trovi accanto ad un frantoio". Lo scavo, in corso dal 1998, ha già restituito una parte di quello che doveva essere un articolato 'impianto' industriale di 600 metri quadri, da cui sono già emersi il vino e la seta più antichi del Mediterraneo. Ora è la volta della tecnologia metallurgica, la cui filiera è testimoniata in tutte le sue fasi: dallo sgretolamento della malachite e della crisocolla, minerale presente nei giacimenti di Pyrgos, alla fusione e alla colatura del metallo negli stampi per ottenere manufatti.